

## Nessuno escluso. Per una geografia dei diritti

Roma, Società Geografica Italiana, 27 aprile 2004

A pochi giorni di distanza dall'avvio delle manifestazioni per il giubileo dell'AIIG, apertosi a Vercelli, nell'ambito del convegno *Negli spazi del riso*, la Società Geografica Italiana ha voluto celebrare in prima persona la fausta ricorrenza e rinsaldare i vincoli di intesa e di lavoro con l'Associazione degli Insegnanti di Geografia conferendole la sua più alta onorificenza: la medaglia d'oro. La cerimonia si è inserita nel contesto della Tavola Rotonda *Nessuno escluso. Per una geografia dei diritti*, promossa dai sodalizi anzidetti congiuntamente con l'UNICEF. Nell'aula "Giuseppe Dalla Vedova" della Società romana il presidente Franco Salvatori ha ricordato le tante occasioni di lavoro comune sui temi della didattica disciplinare e la concreta vicinanza agli organismi con tale specifica connotazione, ben significata dall'ospitalità presso il Palazzetto Mattei in Villa Celimontana della sede sociale dell'AIIG e della *Home of Geography*. Le espressioni di ringraziamento formulate dal presidente Gino De Vecchis nel ricevere il prestigioso riconoscimento, hanno inteso porre in luce l'utile sinergia che si origina dall'incontro tra i soggetti della geografia italiana con le organizzazioni internazionali, particolarmente attraverso il rapporto ultradecennale con l'UNICEF che ha meritato, nel 1992, il Premio Giorgio Valussi.

I mutui intenti, nella ricerca e nella didattica, sono stati ribaditi dalla relazione introduttiva affidata a Christoph Baker volta ad evidenziare la costante pregnanza della educazione alla mondialità la quale deve poggiare sul valore formativo della geografia. Un valore reso attuale dall'incalzante processo di globalizzazione che troppo spesso trova una specularità nei divari territoriali, nei conflitti, nelle esclusioni ammantate da motivazioni pseudoculturali. Specularità ricorrente, oggi come ieri quando i progressi nella oggettivazione del mondo – si pensi all'anno 1492 - si affiancarono alla persecuzione

delle minoranze in Europa e allo scontro con le culture indie. È dunque necessario restituire autenticità semantica all'idea di progresso, di cammino comune, di avanzamento, tenendo ferma la convinzione che "nessuno ha vinto finché l'ultimo non è arrivato al traguardo". In quest'ottica assumono sfaccettature opache i modelli antropometrici, soprattutto quelli poco attenti agli equilibri ambientali e ai beni naturali, di cui la società deve essere custode responsabile per consegnarli alle generazioni future. In tale ripensamento è la sufficienza piuttosto che l'efficienza, ad imporsi come concetto economico. Ne deriva un ribaltamento delle logiche correnti e dunque la dissidente proposta di stabilire il limite della ricchezza piuttosto che la soglia della povertà, requisito essenziale per una globalizzazione integrale ed etica, per la quale il superamento delle esclusioni non può comportare una uguaglianza omologante: "nessuno escluso" non vuol dire che siamo tutti uguali ma che siamo capaci di riconoscere la diversità come risorsa.

Su tali premesse, con l'accorto coordinamento di Susanna Bucchi, la Tavola Rotonda ha sviscerato i presupposti che producono discriminazione e talora rigetto sociale. La stessa distinzione di genere è all'origine di opportunità molto diverse per l'uomo e per la donna: ne ha parlato Flavia Cristaldi citando la sedicente "politica demografica" della Cina, soffermandosi sulle situazioni estreme che si registrano nei PVS ma considerando anche le più sottili discriminazioni che, nei PSA, vedono le donne più istruite e più disoccupate, fino a puntualizzare

"l'esclusione doppia", etnica e di genere, propria della donna in emigrazione. Proprio sui fenomeni migratori è intervenuto Carlo Brusa richiamandosi all'odierno allargamento dell'Unione Europea e alla diverse valutazioni della mobilità di merci e persone. La funzionalità della "forza lavoro", che ottiene celermente cittadinanza economica, rende più evidente il permanere di quegli stereotipi atti a ritardare l'acquisizione della cittadinanza sociale da parte degli immigrati, e anzi a mantenerli in una sorta di "titolarità debole" nella fruizione dei servizi e nella difesa della propria identità culturale. L'importanza della religione, quale elemento distintivo di una cultura e di un gruppo umano, è stata analizzata da Graziella Galliano che ha inteso ripercorrere la sequenza di approcci geografici a tale tematica, approcci tesi a evidenziarne la forza plasmatrice sul paesaggio, mentre di recente si rende necessario indagare sulla ripresa di strumentalizzazione geopolitica che, in crescendo a partire dagli ultimi

anni Novanta, chiama in causa proprio la religione per una pretestuosa giustificazione dei conflitti. Un ulteriore e drammatico aspetto della esclusione tocca il bene più prezioso dell'uomo: la salute. L'esclusione da essa – ha sottolineato Cosimo Palagiano – comporta infatti tutte le altre esclusioni. Malattia, handicap, malnutrizione, mortalità infantile segnano le differenze, soprattutto perché diversa è, nei Paesi del mondo, la possibilità di avvalersi della prevenzione e dei presidi sanitari: plurime e dissimili "geografie sanitarie" traducono differenzialmente gli avanzamenti scientifici della medicina e della geografia medica. Tanta dovizia di spunti e di riflessioni ha coinvolto i partecipanti nel dibattito che ha pure confermato la validità dell'accordo di collaborazione tra AIIG e UNICEF siglato nel 1993 e sollecitato ulteriori iniziative congiunte.

Sezione Marche

Mag-Ago/03/04

ASU

**Il presidente della Società Geografica Italiana, Franco Salvatori, mentre legge la motivazione del conferimento della medaglia d'oro all'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. Sono presenti Christoph Baker e Susanna Bucchi (UNICEF).**

